Per cottimi qualifiche e lavori nocivi

6000 LAVORATORI DELLA SIEMENS scendono in sciopero domani

Le rivendicazioni dei lavoratori-studenti - Centinaia di operai svolgono mansioni superiori alle rispettive categorie - La maggior parte del personale lavora con la qualifica di manovale

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

I 6 mila lavoratori della Siemens (Partecipazioni statali) scioperanno mercoledì prossimo per due ore. I tre sindacati hanno deciso l'azione in seguito alla rottura delle trattative sulla piattaforma integrativa aziendale, rottura avvenuta ieri. Scioperi di reparto si erano già verificati nei giorni scorsi. Ecco le richieste respinte dalla direzione:

COTTIMI — Si chiede una revisione del sistema di cottimo. La media generale del cottimo è diminuita negli ultimi tempi di oltre il 4 per cento, con una caduta del salario che va dalle 15 alle 20 lire l'ora a seconda delle categorie, mentre fioccano ai cottimisti le lettere della direzione per scarso rendimento.

QUALIFICHE — Le lotte dei lavoratori, della Commissione interna e dei sindacati hanno ottenuto nel corso del '67 circa trecento passaggi alle categorie superiori. Da anni, però, centinaia e centinaia di lavoratrici e lavoratori svolgono mansioni superiori alla loro categoria. Sui passaggi di categoria — avverte *Tribuna sindacale*, il bollettino della sezione sindacale aziendale FIOM della SIT-Siemens — è stata avanzata «all'Intersind e alla direzione aziendale una richiesta di convocazione urgente del comitato tecnico paritetico per discutere le vertenze aperte in azienda» in vari reparti.

Quello che si chiede è, inoltre, un esame generale dei metodi in uso presso l'azienda per l'assegnazione dei passaggi di qualifica. Quattromila donne, la maggior parte del personale femminile, lavorano con la qualifica OC2 (manovale).

LAVORI NOCIVI — Alcuni reparti hanno un'indennità di 10 lire orarie. Alla tradizionale nocività (cromatura, verniciatura) le nuove tecniche di lavoro aggiungono altri danni alla salute dei lavoratori: il lavoro ripetitivo provoca scompensi nel fisico degli operai. E' necessario intervenire non tanto attraverso le monetizzazioni della nocività, ma attraverso pause, ecc. Nel reparto manutenzione una cantina alta due metri metri e novanta, si eseguono lavori di smerigliatura, falegnameria, saldatura elettrica, autogena. Ci sono quattro gabinetti per 10 operai. Nel modernissimo reparto di verniciatura, un solo impianto è a immersione, gli altri tre sono a spruzzo.

CASTELLETTO — Si chiede un'indennità di trasporto per tutti i lavoratori (operai e impiegati) impegnati a Castelletto. Castelletto è il nuovo stabilimento della SIT-Siemens eretto su un milione e mezzo di metri quadri di terreno a Settimo Milanese: è adibito a lavoro di carpenteria, tranciatura, verniciatura, montaggio ponti radio, filodiffusione. C'è anche un campo sportivo, sfruttato da una quarantina di operai che giocano a pallone o a pallacanestro. Una vecchia cascina esistente sul terreno è stata trasformata in luogo di riunioni, con una pittoresca entrata tipo *ranch*, un giardino con palme e rose curato da una trentina di giardinieri con serramenti e mobili di gusto.

LAVORATORI STUDENTI — Si chiede garanzia della possibilità di frequenza scolastica, borse di studio, tasse e libri. Ma i problemi non sono tutti qui. C'è quello per esempio degli addetti al CTP (Centrali telefoniche pubbliche) che vengono trasferiti in tutta Italia per il controllo e le riparazioni delle centrali. Può capitare di andare al lavoro al lunedì e trovarsi un ordine di servizio per Reggio Calabria: partenza immediata. Se la Commissione interna chiede un passaggio di qualifica per uno del CTP (sono tutti OC1, cioè manovali specializzati) che è andato a riparare una centrale, e ha controllato magari un intero pannello, può sentirsi rispondere: «E' andato a fare una saldatura e voi volete dargli la qualifica?».

Alla Siemens, c'è chi fa poi 56 ore alla settimana. Si tratta molto spesso di donne che hanno una casa da mandare avanti e dei figli da curare. C'è poi la questione della cabina a 23 mila volts, i cui addetti di giorno sono impiegati in altre mansioni senza ordini di servizio (perché, si dice, si tratta di congegni moderni che non hanno bisogno di operai). I problemi della condizione operaia, quindi, non mancano alla Siemens. I sindacati non chiedono che di contrattarli. Gli incontri finora avvenuti, però ultimo quello di oggi non hanno approdato a nulla. Ai tre sindacati quindi, non è rimasta che la proclamazione dello sciopero per arrivare a una soluzione positiva della vertenza.

Silvestro Prota

Il convegno promosso dal PCI

Drammatica condizione operaia nelle aziende della Toscana

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26.

Soltanto uno dei tanti lavoratori delle fornaci Le Sieci, messi in pensione anticipata per invalidità, è sopravvissuto; gli altri sono morti di silicosi dopo uno, al massimo due anni di vita. Questa una delle drammatiche denunce fatte al convegno di Pontassieve, organizzato dalle zone del PCI della Valdisieve, del Mugello, del Valdarno e di Bagno a Ripoli, per discutere gli aspetti della condizione operaia collegati alla salute, all'integrità fisica nelle fabbriche ed ai salari. Erano presenti, oltre al compagno on. Di Mauro che ha concluso i lavori, centinaia di operai, numerosi sindaci, dirigenti politici e sindacali ed una delegazione di mezzadri.

Il dibattito — presieduto dal sindaco di Pontassieve — ha disegnato un quadro raccapricciante della condizione operaia di queste zone caratterizzate — come ha affermato Silvano Pratesi nella relazione — da una piccola e media industria che esaspera le condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche e che alimenta lo stesso lavoro a domicilio, una delle forme più gravi di sfruttamento.

Gli esempi sono stati spesso sconvolgenti: dalle fornaci Le Sieci, i cui 130 dipendenti sono al 90 per cento ammalati di silicosi e nel cui stabilimento si lavora a 40 gradi di calore e al 70 per cento di umidità; alla vetreria Del Vivo, dove i forni sviluppano fino a 1700 calorie obbligando i dipendenti ad un lavoro infernale in ambienti addirittura aperti.

Sono problemi immensi che la relazione di Pratesi, gli interventi e le conclusioni di Di Mauro, hanno collegato alla stessa vita fuori della fabbrica, alle ore perdute sui treni dai «pendolari», al tempo libero, al rapporto con la famiglia;

Il dibattito ha messo in rilievo la gravissima responsabilità del centro-sinistra e della DC, in particolare, che ha sostenuto e sostiene una linea di sviluppo fondata sul profitto; una linea che ha portato al fallimento di quella che doveva essere la legislazione operaia e che invece non è stata neppure capace di assolvere ad impegni, nemmeno costosi, quali lo statuto dei diritti dei lavoratori o la legge sul collocamento. Le conseguenze di questa linea le ritroviamo non solo nei continui attentati alla salute, ma anche nei bassi salari che in queste zone raggiungono appena le 55-60 mila lire di media mensili, nell'incredibile sfruttamento che ha portato la produzione dell'Italcementi di Pontassieve dai 600 mila quintali realizzati nel '56 con 151 operai, al milione e 250 mila quintali prodotti attualmente con 102 operai; o che ha incrementato la produzione della Del Vivo dalle 77 mila bottiglie nelle 24 ore prodotte con quattro macchine antiquate e 130 operai, alle 125 mila realizzate con cinque macchine e 116 operai; che ha imposto al mobilificio Fratelli Bernini ritmi tali che hanno fatto passare la produzione dalle 70 camere costruite in dieci giorni da 70 dipendenti alle attuali 150 costruite nello stesso tempo da 100 operai. Di fronte a questo quadro drammatico sta la carenza degli enti preposti alla prevenzione degli infortuni (come l'ENPI che ha cinque medici in Toscana) che non hanno la possibilità nè la volontà di applicare le poche leggi esistenti. E' per questo — ha affermato Di Mauro — che il PCI ha proposto di passare all'ente locale il servizio di medicina del lavoro, garantendo la stessa indipendenza economica e morale del medico di fabbrica, fino ad oggi strumento del padrone.

Molti interventi e lo stesso Di Mauro, nelle conclusioni, hanno affermato chiaramente che la strada per mutare radicalmente questa condizione parte proprio dai luoghi di lavoro, là dove il profitto si forma, per risalire alle strutture del Paese, utilizzando — come ha detto Sarti — tutti gli strumenti oggi a disposizione e battendosi per crearne nuovi. La battaglia per mutare la condizione operaia — ha affermato Di Mauro — è una scelta che il PCI ha fatto da tempo e che oggi si conferma giusta; una scelta sulla quale dovranno misurarsi tutte le forze politiche.

Renzo Cassigoli

Contro le imposizioni dei monopoli saccariferi

DOMANI I BIETICOLTORI MANIFESTERANNO A ROMA

Il governo esautora gli organismi per la produzione programmata e favorisce i tre gruppi industriali - Per gli accordi comunitari prodotti tre milioni di quintali in meno di zucchero

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26.

Il Consiglio generale della CNB ha fatto un approfondito esame della grave situazione che si viene a determinare con la entrata in funzione della regolamentazione comunitaria, a causa del limitato contingente (12.300.000 quintali di zucchero da produrre, contro i 15.200.000 prodotti nel 1967), ed il prevalente orientamento del ministero dell'Agricoltura di fare l'assegnazione alle società, impedendo l'intervento programmato degli organi preposti e dando completa delega ai gruppi monopolistici. La stessa ripartizione della produzione di zucchero non tiene conto della nuova situazione determinatasi negli ultimi due anni di sviluppo, poiché prendendo come base la produzione 1961-65, e non quella 1966-67, provoca forti scompensi e difficoltà alla bieticoltura che ha maggiori prospettive in relazione alla competitività.

Si dovrebbe completare le semine nei prossimi giorni ed i bieticoltori non conoscono le condizioni contrattuali, il prezzo, la resa che sarà pagata e, ciò che è più grave, non hanno la garanzia che tutta la produzione sarà pagata a prezzo pieno, tenuto conto che il ministero dell'Agricoltura non ha ancora comunicato a Bruxelles se l'Italia attuerà il prezzo differenziato o il prezzo misto, cioè se si applicherà l'art. 30 o l'articolo 31 del regolamento.

Se si vuole applicare il prezzo misto unico nazionale, come il CNB sostiene, in base al regolamento, la comunicazione deve essere data entro il primo marzo. Questo sistema difende il potere contrattuale dei coltivatori, aiuta il processo di ristrutturazione nello sviluppo, favorendo la conquista di una necessaria modifica degli accordi comunitari.

Le esigenze economiche ed agronomiche di seminare in base ai piani colturali e di non accettare un ridimensionamento del 20%, e di converso la pretesa dei tre grandi monopoli saccariferi di applicare il prezzo differenziato cioè una parte di produzione pagata a prezzo pieno cioè 1 100 lire ed una parte a 625 lire al quintale aprendo una larga possibilità di discriminazione, a danno dei bieticoltori hanno indotto il Consiglio generale del CNB a chiamare i bieticoltori a manifestare a Roma il 28 febbraio.

Già la protesta unitaria dei bieticoltori in tutte le zone interessate assicura una larga partecipazione a piazza dei Cinquecento per poi formare il corteo fino a piazza Barberini. Numerose delegazioni si presenteranno al ministero dell'Agricoltura, al ministero dell'Industria, al ministero della Programmazione ed ai gruppi parlamentari, ponendo con forza la revisione degli accordi comunitari, il rinnovo del contratto di cessione ed una giusta e democratica programmazione nel settore, utilizzando gli aiuti di adattamento per nuove strutture agricole ed industriali.

Ai manifestanti parleranno al teatro Barberini Pietro Coltelli e Selvino Bigi, rispettivamente segretario generale e presidente del CNB.

Per una politica organica dei trasporti

Autotrasportatori: protesta unitaria

Provocatoria serrata delle organizzazioni confindustriali che intendono far sparire i piccoli e medi trasportatori - Discorso di Feliziani a Firenze

FIRENZE, 26.

I piccoli e medi autotrasportatori della Toscana hanno dato vita ieri ad una imponente manifestazione promossa unitariamente dalla FIFTA-CGIL, FITA-Confederazione dell'artigianato, FIAP-Confapi, SNA-Cafa, con la adesione dell'UPAF. La manifestazione — analoghe iniziative sono state prese dalle stesse organizzazioni a Bologna e a Genova — è stata indetta per ribadire l'esigenza di una politica organica dei trasporti in Italia e per protestare contro la serrata per tre giorni proclamata dalle associazioni confindustriali dell'autotrasporto, le quali, intendono perseguire l'obiettivo dell'aumento dei carichi assiali, nonostante le demagogiche affermazioni che vanno ripetendo in questi giorni, obiettivo che andrebbe a tutto vantaggio dei grandi trasportatori, spedizionieri e corrieri.

Uno dei momenti di maggiore interesse della manifestazione — che è stata aperta da una relazione di Primo Feliziani, a nome del Comitato unitario — è stata la adesione dell'UPAF, della quale fanno parte nella sola provincia di Firenze quasi 800 trasportatori che si sono staccati lo scorso anno dall'Associazione confindustriale ANITA.

Primo Feliziani, della FITA-CNA — aprendo la manifestazione, alla quale erano presenti numerosi trasportatori che hanno saputo respingere prontamente le provocazioni di sparuti rappresentanti delle associazioni confindustriali — ha sottolineato i motivi che hanno indotto le quattro organizzazioni a non aderire alla serrata. L'agitazione delle organizzazioni confindustriali infatti, mira a rivendicazioni parziali, mentre è necessario — ha detto il relatore — sottoporre al governo una piattaforma di rivendicazioni per una riforma generale del settore dei trasporti.

Feliziani ha quindi esposto i punti essenziali delle proposte che le quattro organizzazioni avanzano per una riforma del settore. Esse possono essere riassunte tra l'altro, nella rappresentanza effettiva degli autotrasportatori in tutte le organizzazioni, nello stabilire tariffe pubbliche riconosciute, nell'istituzione di un albo di categoria, al quale devono poter essere iscritti gli autotrasportatori effettivi ed i cui dirigenti dovranno essere eletti democraticamente dagli iscritti.

I cooperatori sovietici ospiti di Bologna

BOLOGNA, 26.

La delegazione del Centrosoyus, la centrale della cooperazione di consumo sovietica, ospite in questi giorni della Lega nazionale delle cooperative, è arrivata oggi a Bologna per una visita che si concluderà mercoledì. La delegazione, capeggiata dall'ing. Klimov, accolta alla stazione da numerosi dirigenti del movimento cooperativo bolognese ed emiliano, ha avuto nel tardo pomeriggio un incontro di lavoro nella sede dell'AICA l'organizzazione nazionale consortile del movimento della cooperazione agricola. Domattina i cooperatori sovietici visiteranno gli stabilimenti cooperativi «Corticella» e «Granarolo»; nel pomeriggio si incontreranno col sindaco e la Giunta municipale. Il programma della giornata sarà completato da una visita alla città mentre in serata assisteranno al teatro comunale a uno spettacolo d'opera.

Barbieri e acconciatori protestano a Montecitorio

Barbieri e acconciatori provenienti da tutta Italia, hanno manifestato ieri davanti a palazzo Montecitorio per chiedere la riforma della legge 161, per tutelare cioè la categoria dall'invadenza delle industrie di cosmetici. Una delegazione di lavoratori è stata ricevuta alla Camera da rappresentanti dei gruppi parlamentari, tra cui quelli del PCI. Da piazza Montecitorio, barbieri e acconciatori hanno sfilato per le vie del centro di Roma. Precedentemente, s'era svolta una imponente assemblea in un teatro cittadino.

Sabato i terremotati manifestano a Roma

Il 2 marzo i terremotati di Valle Belice verranno a Roma dove hanno deciso di manifestare ad oltranza per ottenere una legge adeguata per la ricostruzione delle zone colpite dal disastro e tuttora abbandonate praticamente a sè stesse.

Frattanto il Comitato cittadino di Partanna ha inviato alle autorità e alle organizzazioni politiche e sindacali nazionali e regionali, un appello nel quale si chiede con forza che vengano al più presto adottate le provvidenze fondamentali per i cittadini. Nell'appello si chiede tra l'altro, l'assicurazione immediata di un lavoro a tutti, una casa prefabbricata che offra rifugio adeguato e tranquillità ad ogni famiglia, i necessari incentivi ed agevolazioni per la ripresa di tutte le attività produttive.

Conferenza per la cooperazione

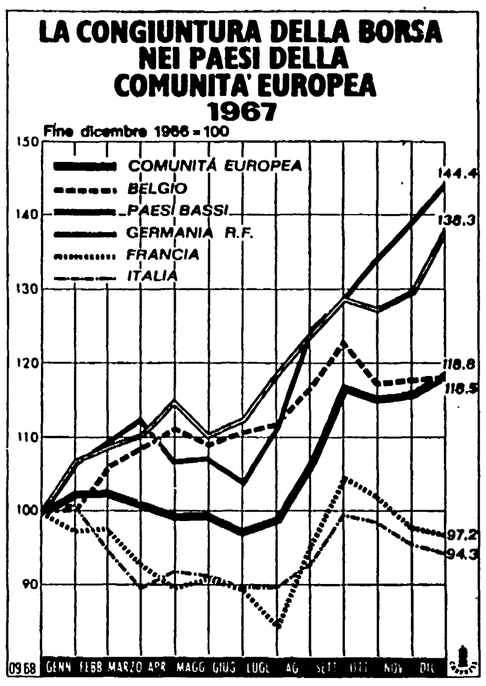
BOLOGNA, 26.

Giovedì prossimo, 29 febbraio, avrà luogo a Bologna la prima conferenza regionale della cooperazione agricola emiliano-romagnola, aderente alla Lega nazionale delle cooperative.

Una nota dell'Unione produttori zootecnici

Verrà a costare circa 500 miliardi il MEC del burro

Questo per mantenere elevato il prezzo al consumo mentre i contadini non ricavano di che pagare le spese



Ad eccezione della Francia e dell'Italia, le Borse dei valori nei Paesi del Mercato comune hanno chiuso l'anno 1967 in sensibile rialzo rispetto alla fine del 1966. Tre fattori hanno maggiormente influito sul movimento, complessivamente favorevole, nell'anno testè trascorso: una pausa intervenuta durante il 1. semestre sul mercato del denaro, i sintomi precursori di una prossima ripresa congiunturale e, infine, le preoccupazioni monetarie sorte in seguito alla crisi della sterlina e alle difficoltà incontrate dal dollaro.

Le piazze francesi e italiane non sembrano avere beneficiato del progresso registrato nel 1967. Alla fine del 1967, il livello delle azioni francesi ha registrato un ribasso medio del 40 p.c. rispetto ai massimi anteriori del 1962. Per l'Italia, si assisteva ad un cedimento aggirantesi in media sul 50 p.c. rispetto ai massimi toccati nel 1960.

A conclusione del Convegno nazionale zootecnico del 13 febbraio scorso, l'Unione italiana associazioni produttori zootecnici, in relazione anche alle tendenze in atto a gettare confusione tra i produttori zootecnici e l'opinione pubblica in rapporto alla preoccupantissima situazione specie del settore lattiero caseario, riassume nei seguenti termini le principali indicazioni emerse dall'importante assise nazionale.

1) Prolungamento del periodo transitorio di attuazione del mercato unico dei latticini e della carne bovina, che dovrebbe avvenire il 1. aprile prossimo, e contemporanea revisione della regolamentazione comunitaria che interessa tutti i prodotti zootecnici (pollame, uova, carne suina e la regolamentazione dei latticini e della carne bovina che dovrebbe scattare il 1 aprile), e il rapporto dei prezzi tra cereali foraggeri e prodotti zootecnici. L'attuale enorme accumulazione delle giacenze di latte in polvere e di burro che al 1. aprile raggiungerà un quantitativo di ben 150 000 tonnellate (si pensi che la nostra produzione non raggiunge le 63 000 tonnellate), senza alcuna prospettiva di un rapido smaltimento, è la dimostrazione che gli attuali meccanismi di mercato comunitari, nel settore zootecnico, debbono essere subito rivisti.

Se si tiene conto inoltre che la spesa di sostegno dei latticini, pagata da tutti i Paesi della Comunità, compresa l'Italia che è importatrice di burro, con un importo attuale di ben 100 miliardi, verrà a costare 500 miliardi, cioè il doppio degli stanziamenti comunitari previsti per la politica di trasformazione delle strutture agricole, appare assolutamente insostenibile il mantenimento di un simile gravame su tutti i Paesi della Comunità senza che ciò favorisca alcun processo di riconversione del settore zootecnico, specie per il nostro paese, e a tutto vantaggio per la Francia e per l'Olanda e in particolare per la grande industria dei grassi vegetali che produce la margarina in condizione di assoluto favore (in Olanda il consumo della margarina procapite è superiore di 5 volte il consumo del burro, per il quale l'Olanda, grande esportatrice di burro, è al penultimo posto tra i Paesi della Comunità). Giustificatissime quindi le preoccupazioni che in una tale grave situazione si arrivi a uno smaltimento delle insostenibili giacenze di burro sulle spalle dei produttori e consumatori, senza una radicale modificazione del sistema della regolamentazione del mercato dei latticini e dei sistemi d'intervento, con l'aggravante per l'Italia che il previsto aumento del prezzo dei cereali foraggeri (da 46.500 lire alla tonnellata il mais nel 1967, passerà a lire 57.375 nel 1969 e infine 63.625 nel 1973) porterà a un tale aumento dei costi di produzione dei prodotti zootecnici, già oggi al di sopra dei prezzi indicativi del latte e delle carni, da rendere estremamente difficile il processo di riconversione zootecnico, con gravi conseguenze sull'attuale deficiente composizione del patrimonio zootecnico, a tutte spese delle imprese coltivatrici che detengono l'88 per cento dell'allevamento bovino.

2) Il prolungamento del periodo transitorio prima dell'attuazione del mercato unico e la contemporanea revisione della regolamentazione comunitaria debbono permettere la attuazione di un organico piano di riconversione zootecnica fondata sull'impresa coltivatrice e sullo sviluppo associativo. L'Unione rifiuta ogni indirizzo tendente a ricercare le soluzioni nell'adeguamento dei prezzi dei prodotti zootecnici ai costi. Tali indirizzi tendono a scaricare sulla collettività tutte le insufficienze e squilibri del nostro sistema economico. Alla base di un piano organico deve esserci un sistema d'interventi pubblici nelle strutture di produzione agricole, nelle varie fasi e aspetti (rapporti di produzione, risanamento; tecniche e spese di alimentazione, indirizzi di produzione e della foraggicoltura, dimensioni, ecc.) e nei rapporti con il mercato. E' assolutamente insostenibile che in una situazione di crisi zootecnica così palese i nostri prezzi della terra delle zone a prevalente indirizzo zootecnico raggiungano i valori più elevati d'Europa, 3-4 milioni all'ettaro e che la contrattazione del latte sia stabilita a discrezione degli industriali e sulla base di una legislazione corporativa delle centrali del latte. Nel convegno di Mantova sono state formulate alcune proposte essenziali che saranno presentate al ministero dell'Agricoltura.

3) Di fronte a una situazione così grave l'Unione intende proporre al ministero della Agricoltura un incontro nazionale tra le rappresentanze delle organizzazioni dei produttori agricoli al fine di definire un indirizzo nuovo fondato sulla concreta partecipazione dei produttori, superando ogni remora ed esclusivismo che impedisce la realizzazione di un tipo di sviluppo dal quale non dipendono solo le sorti della impresa e proprietà coltivatrice, ma quelle della nostra collettività, cioè della nostra economia. A questo proposito l'Unione si è impegnata di formulare precise proposte al ministro dell'Agricoltura.

4) L'Unione ha rivolto a tutte le organizzazioni dei produttori l'invito ad intensificare l'azione nelle campagne, a promuovere l'interessamento dell'opinione pubblica per il conseguimento di questi obbiettivi.

In poche ore liquidato da Spagnolli l'esame di convenzioni dell'ordine di centinaia di miliardi

Il governo s'accinge a cedere i telefoni di Stato alla SIP

Il ministro delle Poste ha l'obbligo di consultare le organizzazioni sindacali

Il consiglio d'amministrazione del ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha espresso a maggioranza — dopo un dibattito di poche ore, secondo indiscrezioni, «strozzato» dal ministro Spagnolli (il consiglio superiore tecnico ha impiegato dieci giorni per lo stesso esame) — parere favorevole sulle nuove concessioni con le quali il governo intende cedere alle società concessionarie SIP e Italcable — irizzate ma a prevalente capitale privato — tutto il traffico telefonico misto oggi esercitato dalla azienda statale, e una notevole quota dei servizi telegrafici.

Ristretto a poche ore l'esame di convenzioni dell'ordine di centinaia di miliardi, il ministro Spagnolli ha l'obbligo ora di mantenere gli impegni presi di consultare le organizzazioni sindacali pronte di nuovo a lottare — sono della passata settimana le deliberazioni in tal senso dei sindacati CGIL e CISL — contro l'ulteriore cedimento governativo agli interessi dei monopoli ex elettrici.

I lavori del consiglio d'amministrazione sono stati aggiornati a ieri dopo che nella seduta di venerdì scorso il rappresentante del sindacato FIP-CGIL aveva sollevato pregiudiziali di illegittimità delle convenzioni, di ordine giuridico, economico e di merito.

L'atto giuridico — è il primo elemento di contestazione — col quale nel 1964 vennero rinnovate le concessioni telefoniche all'attuale SIP, è illegittimo perché si è dato per verificata la condizione di possesso diretto o indiretto da parte dello Stato della maggioranza del capitale della SIP, mentre nel capitale della concessionaria non esiste alcuna partecipazione diretta dello Stato né alcuna partecipazione indiretta. Questa infatti si ha soltanto nel caso in cui un ente di settore statale (IRI o ENI, ecc.) esercita una determinata attività economica mediante una società di cui è direttamente proprietaria: nel caso non rientra la SIP.

Il secondo elemento di contestazione riguarda l'effettiva presenza del capitale privato nella concessionaria SIP. Attraverso la STET, il capitale privato è pari a circa il 62 per cento di quello della concessionaria.

Circa il merito delle nuove convenzioni, il rappresentante della CGIL ha fatto notare come nella relazione presentata al consiglio d'amministrazione da parte del ministro Spagnolli, la valutazione tecnica ed economica del traffico che dovrebbe essere ceduto alla SIP, è contrastante: da parte della società concessionaria difatti si svaluta l'entità del traffico in misura notevole, per poi ripagarne meno allo Stato, quindi guadagnarci. Di qui maggiori profitti

Oggi a Mosca

SI APRE IL 14° CONGRESSO DEI SINDACATI SOVIETICI

Dal nostro corrispondente

MOSCA, 26

Si apriranno domani a Mosca, al Teatro dei Congressi del Cremlino, i lavori del XIV Congresso dei sindacati sovietici. All'ordine del giorno, vi sono i problemi collegati alla partecipazione dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali all'attuazione della riforma economica e del piano quinquennale in corso; al nuovo ruolo, cioè, che la riforma assegna al sindacato.

Le aziende che lavorano con i nuovi sistemi di gestione sono oggi settemila e producono il 40 per cento del prodotto lordo industriale. In un articolo pubblicato sull'organo dei sindacati, il *Trud*, il ministro delle Finanze, Garbuzov, ha scritto, nei giorni scorsi, che il significato rivoluzionario della riforma sta nel fatto che essa permette di «sollevare la energia delle masse l'interesse di ogni singolo lavoratore e quello dello Stato cosicché, con la riforma aumenta la possibilità, per i lavoratori, di partecipare a decidere i problemi riguardanti l'azienda ed il paese».

Ma è la riforma stessa a porre sul tappeto complessi problemi: sono ad esempio, quelli della formazione della distribuzione e contrattazione del profitto aziendale; della situazione nelle fabbriche che lavorano in *deficit* e che non hanno, quindi la possibilità di attuare una politica di incentivazione materiale verso i lavoratori.

Sul *Trud* compaiono nelle cronache e nelle lettere in preparazione del congresso, precisi riferimenti alle nuove situazioni che il sindacato deve affrontare nelle varie aziende. Particolarmente delicato il problema della «fuga» di lavoratori dalle aziende, da settori che rendono meno. Da qui la richiesta di provvedimenti nuovi di iniziative positive per ridurre il fenomeno.

Altri temi che hanno caratterizzato il dibattito precongressuale sono quelli dello sviluppo dell'emulazione socialista, della politica sociale del sindacato (in direzione soprattutto del l'edilizia popolare) e ancora, del ruolo internazionalistico al quale assolvono i sindacati sovietici.

Giungono a Mosca, intanto delegazioni da ogni parte del mondo. Dall'Italia, oltre ai rappresentanti della CGIL, guidati dal compagno Rinaldo Scheda, sono attesi quelli della UIL, che assisteranno per la prima volta al congresso dei sindacati sovietici.

Adriano Guerra

Dopo il blocco del flusso dei dollari

Gli USA rastrellano capitali in Europa

Il problema all'esame dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali del MEC riuniti da ieri a Roma

I ministri delle finanze e i governatori delle banche centrali dei sei paesi del MEC sono riuniti da ieri pomeriggio a Roma. La sessione è presieduta dal ministro on. Colombo, il quale ieri ha aperto la riunione con un discorso di analisi della situazione economica della Comunità, nella quale si è aperta la discussione. A quanto si è appreso l'argomento centrale della riunione è un esame della situazione finanziaria della Comunità dopo le misure prese dagli USA.

A questo proposito sono stati diffusi dati quanto mai allarmanti. Bloccato dal governo americano l'afflusso dei dollari nella Comunità, gli investimenti americani in questa area proseguono ugualmente ma con altri mezzi finanziari. Invece di portarli dall'America le compagnie rastrellano dollari nei mercati europei e poi li usano per continuare la loro penetrazione in punti nevralgici della economia dei sei paesi.

L'operazione avviene mediante l'emissione, da parte americana, di prestiti obbligazionari con tassi superiori a quelli pagati sul mercato europeo. Con questo sistema nelle prime sei settimane di quest'anno sono stati rastrellati sui mercati europei dollari per un complesso superiore del 50 per cento rispetto a quello che con gli stessi mezzi venne messo assieme nel corso dell'intero 1967. Soltanto nell'ultima settimana sono stati lanciati quattro prestiti di questa natura per un totale di 150 milioni di dollari. Si tratta di ingenti risorse che vengono sottratte ai singoli paesi del MEC e la cui destinazione viene poi decisa dai centri del potere economico USA.

ANNUNCI SANITARI

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura scientifica ambulatoriale (senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni ragadi, debiti, eczemi, ulcere varicose
VENERE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354 561 - Ore 8-20; festivi 9-12
(Aut. M. San. n. 779/22313 del 30 maggio 1966)